COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

La Scuola e l'Uomo, dicembre 2008, pag.333-334

TRIESTE

Nessuno può dirsi più solo cittadino italiano: siamo tutti anche cittadini europei, anzi cittadini del mondo perchè è dalla situazione globale del nostro pianeta che dipendono la salute, lo stato di pace o guerra, il benessere di ciascuno di noi.

È in questa prospettiva di cittadinanza mondiale che la prof. Ettorina Albrizio, responsabile EaS dell'ACCRI, ha tenuto venerdì 21 novembre la relazione *La carta della Terra: uno strumento per educare alla cittadinanza*, con cui è iniziato il corso di aggiornamento proposto agli insegnanti dalla sezione di Trieste dell'UCIIM.

La conversazione ha preso le mosse dal concetto di impronta ecologica, e cioè la superficie di terreno fertile e di mare utilizzata per produrre i beni e le risorse che una persona consuma e per assorbire i rifiuti che essa genera. Dato che la popolazione mondiale è di 6 miliardi, l'impronta che la Terra può sopportare è di circa 2 ettari a persona. Purtroppo quella attuale media è di 2,2 ettari. È evidente pertanto che l'umanità sta consumando più risorse di quelle a disposizione: ogni anno in autunno la Terra «va in rosso». Oltre a tutto, come ben evidenziato dalle carte tematiche che la relatrice ha esposto e commentato, l'impronta ecologica media è molto diversa da Paese a Paese. Quella media pakistana ad esempio è di 0,6 ettari, quella del Kenya di 0,8, quella boliviana di 1,3; quella italiana è di 4,2 e quella USA addirittura di 9,6. Si tratta negli ultimi casi di cifre indubbiamente troppo alte, ma il problema è dato non tanto dai numeri quanto dal fatto che gran parte della popolazione, probabilmente anche noi stessi, non ne siamo consapevoli e ancor meno siamo consapevoli del grave danno in termini di giustizia sociale che ciò comporta. Ed invece, specialmente in un mondo globalizzato come il nostro, sono i Paesi economicamente più deboli quelli su cui è scaricato il conto del consumo, dello spreco e della produzione di rifiuti dei Paesi economicamente forti.

A proposito di spreco e di rifiuti: nella sola Italia si producono 30 milioni di tonnellate di rifiuti, più di 500 chili all'anno per abitante; un anello di matrimonio produce 2000 chili di rifuti rocciosi; un telefono cellulare 75 chili di rifiuti.

La stretta interdipendenza che esiste tra giustizia sociale e rispetto ambientale non è stata colta subito a livello internazionale. Solo nel 1972, in occasione della Conferenza sull'Ambiente Umano tenutasi a Stoccolma, l'ONU sentì la necessità di porre l'attenzione sulla sicurezza ambientale. Il lavoro di studio e consultazione durò quasi trent'anni finchè nel 2000 presso la sede centrale dell'UNESCO a Parigi fu emessa la versione finale della «Carta della Terra» che affronta in forma olistica i temi del rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, della giustizia e della pace raccogliendo in pochi agili punti linee e orientamenti eleborati sulla scorta di riflessioni provenienti da culture, ambienti scientifici, religioni di tutto il mondo. In essa l'umanità è percepita come un'unica «famiglia umana», cui è affidato il compito di custodire la vita e rispettarla in tutte le sue forme, inserendosi in modo rispettoso nel Creato. Nessun catastrofismo, dunque, nessuna demonizzazione del progresso, a patto che sia sostenibile. Al contrario: un invito a gioire della vita, una sottolineatura della ricchezza, varietà e preziosità della nostra Terra, unitamente ad un forte richiamo a prendere coscienza delle enormi possibilità dell'umanità e della sua grande responsabilità non solo nei confronti di se stessa e dell'ambiente ma anche e soprattutto delle generazioni future.

Al temine della conferenza è stato proposto ed esaminato diverso materiale didattico, pubblicazioni, opuscoli e libri di testo adatti per affrontare con gli studenti tematiche ambientali.

In particolare è stato consegnato a ciascuno dei presenti un fascicolo sulla Carta della Terra contenente documenti, itinerari didattici, proposte di giochi di ruolo, indicazioni bibliografiche e materiale da utilizzare in classe. Chi fosse interessato può rivolgersi all'ACCRI, via di Cavana 16/a, e-mail: eas@accri.it.

Il corso di aggiornamento UCIIM continuerà il 27 febbraio 2009, sempre nella sede dell'Associazione, piazza Ponterosso 6, con la relazione *«Guancia a guancia: l'affettività nell'apprendimento e nella docenza»* tenuta dalla prof. Annamaria Rondini. Per ulteriori informazioni: uciim-trieste@tiscali.it; sito regionale: www.uciim.altavista.org. (*Marina Del Fabbro*)